

CORRIERE DELLE DAME

69.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai donatori ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inghilterra, con ricami, mobili, adolphi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

FRAMMENTO SULL' ELOQUENZA DEGLI OCCHI.

Astuta rettorica,
Decoro degli occhi,
Di lancie e di stocchi
Più acuta e fatal,
Energica esprimere
I palpiti suole
Con mute parole
Che il labbro non ha. —
Linguaggio più amabile,
Linguaggio più raro,
Più dolce, più caro
Natura non ha.

Voi soli occhi ingenui
I lucidi accenti,
Secreti, eloquenti
Vibrate nei cor;
Nè Tullio o Demostene
Invidia vi fanno,
Parole non hanno
Soavi così.
Un guardo che languido
Ci parli d'amore,
D'ogni altro oratore
Invidia sarà.

CENNI TEATRALI.

Mi è accaduto spesse volte d'assistere a qualche spettacolo teatrale in cui il veder *scimmiare* dai piccoli i grandi ingegni o il vedermi innanzi ad eseguire le parti certi *cani*, mi dava propriamente noja, e mi faceva uscire arrabbiato dal teatro. Jeri sera per lo contrario il *scimmiare* e l'esecuzione di altra specie di *cani* mi ha assai divertito al teatro Lentasio. Siamo dunque nel caso del *distinguendum est*. Infatti il signor Advinent e socio trattiene piacevolmente i non pochi concorrenti al suddetto teatro offrendo qualche comica scena eseguita da un piccolo Mandrillo e qualche scimmiata abbigliate variamente, facendo succedervi danze arditissime sulle corde tese, e quanto in fine ponno abili ballerini da corda eseguire. Non parleremo del suo barbone *fido*, che è un vero portento; . . . e quanto sarebbe desiderabile che alcuni uoaini avessero il suo intendimento! . . .

Un bagno al Cairo.

Leggiamo in un foglio francese come un valoroso soldato dopo essere stato nelle Spagne, nelle delizie di Malaga e di Porto, dopo essere disceso dalle nevi delle Alpi nel roseo giardinello dell'Italia, dopo essere quasi morto di fame e di freddo, ferito e nudo passato da Mosca all'elegante letto di un conte polacco che il ristorò delle infinite pene sofferte, non abbia sentita mai maggiore la gioia, nè più grande il piacere di quello che provò ne' suoi primi anni in un *bagno al Cairo*.

« Io era, egli dice, a bordo dell'*Oriente* col generale Bonaparte; si andava in Egitto. Entrammo in Malta, e siamo sbarcati insieme nella medesima scialuppa, sospesi alla stessa corda; sulla riva ei mi stese la mano... a me soldato!... Ella stese a dieci altri miei compagni: quindi abbiám preso insieme Alessandria... da Alessandria si andò al Cairo. Traversammo i deserti... nessuna verdura, non acqua, pozzi profondissimi... sabbia da ogni lato... Egli era un gran soffrire l'aver lasciato il bel suolo di Francia per que' paesi!... Passammo innanzi alle piramidi, ma Desaix non si levò neppure il cappello. Finalmente si giunse al Cairo... Che bel vederlo al primo aspetto... troppo avevamo sofferto per giungere a quella meta... e volendo godere di un dolce riposo, invitai quattro de' miei compagni a salire su di un tetto di un palazzo per veder giungere il nostro generale in capo. I nostri compagni conquistatori venivano... noi eravamo di delizia ripieni, ed alzandoci tutti e cinque, battendo i piedi gridavamo... *Dio è grande!*... ma il tetto fragile sul quale eravamo, si affievolisce e scroscia... ci guardiamo in volto l'un l'altro attoniti, nè sappiamo risolverci a toglierci per non avere maggiori guai... poco a poco sentiamo calarci il suolo, e mentre calavamo, un odore soavissimo ne circondava uscendo dalle rotture del tetto... ci sembrava sognare o discendere nel paradiso di Maometto... Ci trovammo in somma sopra a varie donne che stavano in delizioso bagno e che si spaventarono... e lo crederete... dal vederci quasi così mollemente discendere fra loro... O qual delizia per noi sarebbe stata il toglierci per quell'istante al fracasso, al sole, alla polvere ed anche alla gloria delle conquiste!... Qual dolcezza nel vedere infine ciò che l'Oriente ha di più naseoso, di levarci per poco dalla severità del Direttorio per quella inaspettata scena!... Il nostro primo scopo fu di assicurare con moti onesti e coi gesti quelle povere donnine. Esse ci intesero tosto e si calmarono a meraviglia; nè mostravano gran timore de' Franchi, e già sapevano ripetere il nome di Bonaparte nelle



conquiste del quale speravano assai per la loro libertà!... Ma il tamburro facevasi sentire... e come levarci di colà?... Il tetto era infranto, le mura lisce ed alte... alla porta vegliavano gli schiavi eunuchi... uscendo a forza avremmo disobbedito al nostro generale, compromesse quelle care donnine... posto in rivolta la città... il musulmano geloso avrebbe gridato all'*Allah*; noi saremmo sull'istante fucilati... Ecco il nostro imbarazzo, e tutto questo riflettevamo ridendo, e scherzando da veri e buoni soldati.

(Sarà continuato)

~~~~~

Un pittore di mediocre abilità abbandonò i pennelli, e abbracciò la professione di medico. Gli fu domandata la ragione di sì fatto cambiamento: *nella pittura, egli rispose, gli errori sono esposti allo sguardo di tutti; ma nella medicina vanno sotterra coll'animalato.*

~~~~~

Un altro Luigi XVII.

Un nuovo sedicente Luigi XVII, dopo essere stato dragone, principe, muratore, e stalliere a Bicetre, giunse finalmente ad avere in Pontalier gli onori di una condanna. Domandato se nulla avesse ad aggiungere per sua difesa, o se voleva una proroga a dimostrare di possedere una professione e un domicilio, rispose che tutto questo tornando inutile al trionfo della causa reale, non gli restava più nulla a dire. Fermo nel rimanere re di Francia e non muratore, Sua Maestà fu condannata a quattro mesi di carcere, come convinta di vagabondità, e tornò a fumare la sua pipa coi suoi compagni di disgrazia.

~~~~~

### Perdono nelle offese.

Luigi XII, duca di Orleans, prima di ascendere al trono avea ricevuto parecchi dispiaceri ed oltraggi. I suoi amici veduto re, non lasciarono di ricordarglieli, facendogli riflettere ch'era giunto il momento di vendicarli. *Sarebbe un mancare al proprio decoro, rispose ad essi Luigi, se un re di Francia prendesse vendetta delle ingiurie che riportò il duca d'Orleans.*

~~~~~


Federigo il Grande.

Federigo il Grande, celebre guerriero, che solo s'oppose e sostenne gloriosamente contro sette Potenze verso di lui alleate, soffrì una terribile sconfitta a Coslin nella campagna dell'anno 1755. Qualche tempo dopo egli in una rivista dimandò per ischerzo ad un soldato che aveva una profonda cicatrice in una guancia: *Amico, a qual bettola hai tu ricevuto quella graffiatura? Me la sono accattata*, disse il soldato, *a Coslin, dove V. M. ha pagato il conto.*



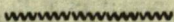
Varietà.

Morì nell'anno 1400, in età d'anni 83, uno dei migliori allievi di Giotto, Giorgio Lorenzetti rinomato pittor senese, che fu il primo a dipingere venti, piogge, tempeste ed altre meteore.

Un uomo che sempre avea pensato bizzarramente, giunto all'età di ottant'anni, incominciò a viaggiare: *non voglio sapere*, diceva egli, *dove sarò sotterrato!*

Un cattivo avvocato domandava se in una causa toccante, avesse egli mossa la compassione del tribunale: *Sì gli fu risposto, voi gli avete fatto pietà.*

Brunetto Latini, celebre storico, e segretario della Repubblica Fiorentina, e maestro di Dante Alighieri e di Guido Cavalcanti, morì nell'anno 1292.



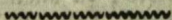
SCIARADA.

Di quanto esiste al mondo
Il mio *primier* è segno —
Di sè fa 'l mio *secondo*
L'Italo suol fecondo —
Umil città di Francia
È la mia *terza* sillaba —
Un sì rauco e nasale
Sona nel mio *finale* —
Con maestoso carne
Canta l'intero mio gli amori e l'arme. *B.*

NB. La parola dell'ultima Sciarada è Arca-di.

A V V I S O.

Carlo Rigamonti, allievo del celebre dentista Basile, rimette denti in qualsiasi modo e fabbrica dentiere con molle sì bene appostate e di certa sua invenzione da non soffrire il benchè menomo incomodo a chi ne fa uso. I denti che esso rimette sono artificiali, simili in tutto ai naturali, ed incorruttibili, possedendone egli il segreto per la loro composizione a piena resistenza. Ha pertanto stabilita un' apposita fabbrica nella propria abitazione in contrada di S. Vittore quaranta Martiri, num. 1184, dove si è traslocato dalla contrada de' Clerici.



Almanacchi per l'anno bisestile 1832, pubblicati da Gio. Silvestri, tipografo-librajo sulla Corsia del Duomo num. 994.

Giornale astronomico con memorie astronomiche. N.° I.

Ogni giorno un fatto storico. Almanacco cronologico-universale. N.° XII.

Il Giuocolatore nelle serate invernali, che diverte le conversazioni. N.° II.

Il nuovo Sciaradista, che forma il sesto numero dell'Aguzza ingegno.

Servo a tutti e sono per chi mi vuole, o sia il Massaro del Curato di campagna. N.° XXII.

I Proverbi del buon contadino. Almanacco ad uso degli agricoltori. N.° XI.

L'Impostura smascherata, o sia il Nil sub sole novum. N.° VII.

Almanacco tedesco-italiano con fogli bianchi.

Almanacchi che non furono continuati.

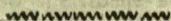
Novissimi paralipomeni dell' abate Michele Colombo.

Vita di Esopo nuovamente scritta da Palamài, e recata in italiano dal suddetto.

L' Amico dell'agricoltore, almanacco veterinario compilato da Roberto Fauvet per gli anni 1824, 1825, 1827.

L' erba medica, il seme de' bachi e la foglia. Almanacco per l'anno 1822, del conte Carlo Verri.

Almanacco o lunario pei contadini d' Italia, compilato dal conte Filippo Re. Venezia 1812, 1815, 1816, 1817.



M O D E.

Due parole de' politici vengono in proposito delle mode. — Quantunque si sperasse assai nel volgere della stagione che accadessero delle diversità notabili nelle mode, cionnonpertanto sembra che le cose sieno rimaste *in statu quo*, e si mantengano in conseguenza *dans le juste milieu*, cioè in fra la soda semplicità e l'esagerata eleganza.

Noteremo però le piccole diversità in brevi detti, onde non abbiano la pena di ripassare grán fogli le nostre leggittrici.

Per *demi-toilette*: delle *capotes* o cappelli ad ala corta a forma uguale di dietro e davanti in *gros-de-Naples*, o raso a righe, però di un sol colore, ed anche di velluto. I colori più favoriti sono il rosa, il bleu, l'*aventurine*, la granata, il lapis.

Gli abiti in *aventurine* operata a corsetto con pieghe e maniche di blonda s' usano *en gran toilette*, ed allora un berretto di velluto *bleu celeste* con piume bianche fa buonissimo assortimento. Se poi si aggiugé un boa in *marabouts*, e una catena con braccialetti in turchesi, la *toilette* è completamente di buon gusto.

Il colore *Robert-le-diable* senza pregiudicare alla sua diabolica origine viene impiegato a fare de' mantelli. (Abbiamo nell'ultimo numero additato qual colore egli sia, senza però garantire che sia veramente un colore diabolico.) Ma quella varietà di forti colori, que' fiorami pittorescamente compartiti nelle pieghe d' un *circasses* o di un *cachemire* presenta quanto di più bizzarro e capriccioso potrebbesi richiedere.

MODA DI FRANCIA N.º 69.

Cappello di velluto. Redingote di *popeline* ricamato.

Per il ballo. Abito alla Taglioni di tulle con ricamo ornato di lamine d' argento.

MODA DI VIENNA N.º 49.

Abito di moerra a corte maniche. Sciarpa di *cachemire* bianca con bordo color di rosa. Turbante di velluto rosa con piume bianche.

A V V I S O.

Nei numeri 66 e 67 abbiamo annunziato il dono per que' signori che vorranno entro il corrente dicembre anticipare l'intera futura annata d'associazione.

I prezzi sono ognora i medesimi in fronte al giornale stampati. — Oltre al mio Ufficio ricevonsi le commissioni per tutto il Regno Lombardo-Veneto e per la Monarchia ai rispettivi Uffici di posta ed alla spedizione generale delle gazzette in Milano. — Nello Stato Pontificio alla spedizione delle gazzette in Bologna; ed in Roma presso il solito sig. Candidò Angeloni, piazza delle Cornacchie N.º 60.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Il *Courier* a proposito delle turbolenze di Lione dice, per la centesima volta (così la *Gazette de France*), che se Luigi Filippo vuole conservare la sua corona, conviene che conceda al popolo una più larga parte di diritti politici: una sol cosa può salvarlo, gli è quella di ammettere sopra basi più estese il sistema rappresentativo in Francia.

Degli 80,000 uomini dell'esercito del nord, 40,000 rientrano nell'interno, e 40,000 resteranno presso alla frontiera; quest'ultima porzione rimarrà sul piede di guerra.

Le notizie di Parigi sono sempre poco soddisfacenti. È evidente che gl'insorgenti di Lione non furono per anco sottomessi. Una lettera di Parigi esprime il timore che gli operaj del Belgio possano imitare quelli di Lione. Ciò non è impossibile; ma speriamo che la prudenza del Re saprà prevenire un'esplosione. Il Belgio ha ben molte difficoltà da sormontare senza aggiungerci intestini commovimenti. Egli ha d'uopo particolarmente di unione. Le dissensioni lo porrebbero nuovamente al voler dell'Olanda. La Francia non potrà o non vorrà difendere quel governo contro un nemico straniero, se il popolo stesso vive in dissensione.

La mattina del 3 S. A. R. il duca d'Orleans ed il ministro della guerra sono entrati a Lione, in mezzo alle acclamazioni del popolo intero. Al momento in cui è partito il dispaccio, il principe si recava alla piazza Bellecour, per passare in rivista le truppe.

Il maresciallo di Francia, ministro della guerra,

In virtù dei poteri speciali contenuti nell'ordinanza reale del 24 novembre scorso, ha posto in esecuzione le nuove ordinanze del Re, in data del 28 dello stesso mese, le quali pronunziano la dissoluzione della guardia nazionale della città di Lione e delle comuni della Guillotiere, della Croix-Rousse e di Vaise, dipartimento del Rodano.

INGHILTERRA. — Lo *Standard* dimanda se vi sarà una conferenza per regolare gli affari di Lione; se abbisognerà perciò una sessantina di protocolli ed un esercito di Prussiani o d'altri.

Siamo autorizzati a dichiarare che avendo il console generale di Portogallo in Londra, a norma delle istruzioni a lui trasmesse precedentemente dalla sua corte, negoziato con energia per impedire, giusta il diritto delle genti, i trattati che vi hanno colla G. Brefagna, e le stesse leggi inglesi, l'armamento delle due navi, il *Congresso* e l'*Asia*, che i ribelli tentavano di armare nei porti di quel regno per assalire i dominj del Re suo signore, il prefato console riuscì ad ottenere che i due legni venissero posti sotto sequestro insieme colle artiglierie ed attrezzi, di cui sono guerniti.

Giusta l'ultimo rapporto sul *Cholera*, vi furono a Sunderland 14 nuovi casi: 6 guarigioni, 8 morti. Rimangono in cura 32 malati. Dall'origine della malattia, il numero dei colpiti è di 294, de' quali morirono 86.

Il processo degli individui accusati d'aver fatto morire un giovine italiano per vendere il suo corpo, incominciò. La curiosità era sì viva per assistere ai dibattimenti, che furono ricusate offerte di una ghinea pei posti nelle gallerie. Essi furono dichiarati colpevoli. La dichiarazione del *giury* è stata ricevuta con tutta l'opportuna gravità dalle persone presenti; e tosto che la notizia pervenne nella strada, la folla, accalcata dinanzi alla porta del tribunale, si diede a mandar tali

grida di gioja, che si è dovuto chiudere le finestre, perchè il giudice che pronunziava la sentenza potesse farsi udire. Essi saranno giustiziati lunedì.

DUCATO DI PARMA. — *S. M. MARIA LUIGIA.* Volendo, pel caso che tutte le umane precauzioni non bastassero a tener lontano da' suoi Stati il *Cholora morbus*, apparecchiarsi sin d' ora a secondare gl' impulsi del suo cuore dando soccorso agl' indigenti, e fra questi in ispezial modo agli ammalati, e ciò fare senza dover imporre straordinarij tributi agli amatissimi suoi sudditi: si è privata della sua *toiletta* e del grande specchio detto *Psiche*, amendue d'argento dorato, con alcune parti di lapislazzoli e di cristallo di rocca, e ne ha destinato il valore a soccorrere gl' indigenti ed i malati allora quando il *Cholora morbus* venisse ad affliggere i suoi sudditi.

OLANDA. — Le notizie dell' Aja riferiscono che il Re d' Olanda si esprime nel modo seguente con un personaggio distinto:

« Io mi affido nella Provvidenza e nella giustizia dei miei diritti, e continuerò a rimaner fermo fino all' estremo. Il sangue dei Nassau scorre nelle mie vene, ed il valoroso e fedele popolo su cui regno, agirà a norma dei miei voti: d' altronde quale fede poss' io riporre nei nuovi trattati, quando gli antichi furono violati? » Assicurasi che nel caso in cui l' Olanda fosse attaccata da una Potenza straniera, tutto il paese sarebbe inondato e la città d' Anversa ridotta in cenere.

SPAGNA. — Tutti i soldati d' artiglieria e quelli del reggimento provinciale di SANTIAGO, in guarnigione al Ferol, sono divenuti improvvisamente idropici, e nessuno di loro poteva sostenersi sulle gambe, senza cadere all' istante. Le sentinelle perfino non isfuggirono a questo accidente, e non trovossi alcuno in istato di rialzarle. Il capitano-generale si trasferì sui luoghi. L' analisi del pane somministrò certezza che questo avvenimento era dovuto alla cattiva qualità della farina.

NOTIZIE VARIE. — Una lettera di Madera del 15 di ottobre dice che le isole del Capo Verde si sono dichiarate popolarmente a favore di Donna Maria da Gloria.

L' Imperatrice del Brasile si è sgravata il giorno 2 di una figlia.

Lettere di Corfù dell' 8 novembre annunziano che il conte Agostino Capodistrias veggeudo come non vi abbia modo di mantenere nella Grecia l' avviamento politico datole dal suo infelice fratello, ha rinunziato alla carica di membro del governo temporaneo.

Fino al 14 di novembre, ammalarono a Pietroburgo di *Cholora* 9244 persone di cui 4755 sono morte. Il 14 ammalarono 2, e 4 restavano in cura.

Venezia 10 dicembre. — Alcuni sintomi di una malattia manifestatasi in due villaggi del territorio del reggimento confinario d' Ogulino, fecero nascere il sospetto, che potesse avere qualche affinità col *Cholora asiatico*.

Le indagini però fatte dai medici appositamente spediti per determinare il vero carattere del male, ebbero il confortante risultato, che il medesimo fu riconosciuto per dissenteria sporadica, dalla quale ora non rimangono attaccate che sole tre persone prossime ad essere intieramente guarite.

Ottimo continua ad essere lo stato di salute nelle altre parti del confine militare.

(Anigiolo Lambertini Editore ed Estensore.)